

Rifiuti, tappa a Vedelago Il futuro passa da qui ?

Viaggio nella "terra promessa" dell'associazione Gestione corretta rifiuti in provincia di Treviso. Un centro di riciclo premiato dall'Unione europea che i no termo parmigiani hanno preso a modello. Ecco come funziona

Alessandro Trentadue



Vedelago. Centro di riciclo premiato dall'Unione Europea. "Terra promessa" per l'Associazione Gestione Corretta Rifiuti in provincia di Treviso. Azienda virtuosa che recupera i rifiuti e li trasforma in risorse. E allora il 15 marzo si va tutti a visitare l'impianto, un modello da cui prendere esempio e da importare nella città che si è fissata con l'inceneritore.

GUARDA LE FOTO 1 / 2 / IL VIDEO DELLA VISITA
LEGGI E COMMENTA [Il docufilm sull'inceneritore](#)

Sette del mattino. Al parcheggio scambiatore Nord due pullman attendono i partecipanti alla gita. Sono più di ottanta. Ci sono i rappresentanti del Gcr - che ha organizzato l'uscita - insieme ad altre associazioni e onlus del territorio. Alcuni cittadini, un gruppo di studenti di Itis e Ipsia. Televisione e stampa locale, e due "inviati speciali" politici: l'assessore provinciale all'Ambiente Giancarlo Castellani e Fabrizio Pallini, delegato del Sindaco alla Salute. Manca solo una persona. Lui, la guida spirituale del Gcr, l'uomo dei cortei anti-inceneritore. Dov'è Francesco Barbieri? Arriva di corsa con la sua Prius. È un po' in ritardo. Carica sul pullman una scatola di materiale informativo su Vedelago. Poi "Buongiorno buongiorno", saluta uno per uno tutti i presenti. Sono quasi le 8, si parte.

Barbieri fa riposare i partecipanti qualche "minutino". Il tempo di riprendersi dal torpore di una mattina grigia di nebbia e pioggia. Poi consegna a tutti una copia del "libricino" che ha preparato la notte prima. Un vademecum con gli ultimi aggiornamenti su come eliminare il concetto di rifiuto alla base della produzione. Tra le pagine si legge del gruppo Van Gansewinkel - la Iren olandese - che ha deciso di chiudere i suoi inceneritori. Delle tre tonnellate in più all'anno di PM10 che produrrebbe il nostro inceneritore. C'è anche la lettera del sindaco di San Francisco indirizzata a Vignali, dove il Primo cittadino californiano invita a non bruciare niente e a considerare invece l'alternativa di un centro di compostaggio, come il loro che permette di riciclare il 72% dei rifiuti urbani. Dal Comune di Parma nessuna risposta. Pagina dopo pagina, alle 11.30 si arriva a Vedelago.

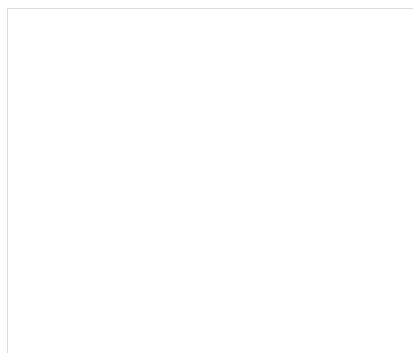
VEDELAGO, COME FUNZIONA - Pile di rifiuti imballati, ordinati e senza odore. Carla Poli, direttrice del Centro Riciclo, accoglie il gruppo di turisti ecologici nel piccolo impianto dove "niente si perde e tutto si ricicla". A Vedelago arrivano ogni giorno 100 tonnellate di rifiuti, rigorosamente già differenziati dai Comuni del territorio (60%) e da aziende private (40%). Di questi - fatta eccezione per un 20% di frazione secca composta soprattutto da pannolini e pannolini, che verranno recuperati da settembre con un impianto prototipo - il 35% viene subito messo sul mercato e venduto ad altre aziende che lo riciclano, mentre il 65% passa al processo di trattamento.

Così funziona il procedimento di riciclo. La frazione residua secca che arriva nel Centro (composta almeno al 75% da plastica e al 25% da altri rifiuti) viene messa su un nastro trasportatore e controllata manualmente dagli addetti alla selezione che separano subito gli elementi non compatibili: vetro, legno, oggetti tecnologici, scarti industriali. Poi si selezionano invece quelli che hanno valore di mercato, come il ferro (89 euro/tonnellata) e l'alluminio (420 euro/tonnellata): questi vengono venduti ad aziende di tutt'Europa che li riciclano.

Il resto finisce nell'impianto di trattamento che lavora gli scarti con dei macchinari attraverso alcune fasi: disidratazione (via acqua e umidità), estrusione (il prodotto viene densificato per frizionamento), raffreddamento e granulazione. Alla fine del ciclo si produce una "materia prima secondaria" nata dai rifiuti, interamente riciclata. È un granulato plastico che viene usato nel settore edile sia come aggregante nelle malte cementizie al posto della sabbia, sia per realizzare oggetti quali blocchi, pavimentazioni, mattoni, cordoli stradali, pali.

Inoltre serve anche alle industrie che stampano prodotti di plastica come sedie, pavimenti autobloccanti, tavoli, panchine, e altri arredi da giardino. Per questi e altri usi personalizzati, le imprese di tutto il mondo

Previsioni meteo nel comune di PARMA



TROVA INDIRIZZI UTILI

Cerca negozi e professionisti

Cosa vuoi cercare?

Parma

Vicino a

Cerca

Naviga per categoria:

- [NOLEGGIO AUTO](#) [CONCESSIONARI AUTO](#) [TAXI](#)
- [FARMACIE](#) [OSPEDALI](#) [PRONTO SOCCORSO](#)
- [RISTORANTI](#) [AGENZIE VIAGGI](#) [ALBERGHI](#) [AGRITURISMO](#) [BED AND BREAKFAST](#) [RESIDENCE](#)
- [AGENZIE IMMOBILIARI](#) [FINANZIAMENTI E MUTUI](#) [MOBILI E COMPLEMENTI D'ARREDO](#) [PIANTE E FIORI](#) [IDRAULICI](#) [TRASLOCHI](#) [IMPRESE EDILI](#)
- [PALESTRE](#) [PISCINE](#) [ISTITUTI DI BELLEZZA](#) [PARRUCCHIERI](#) [ERBORISTRIE](#)
- [ABBIGLIAMENTO](#) [GIOIELLI E OROLOGI](#) [OUTLET](#) [CENTRI COMMERCIALI](#) [ELETTRODOMESTICI](#)

ANNUNCI (PARMA)

Rustico, Casale

Pellegrino Parmense (PR) 300 mq Da ristrutturare n. bagni 1 cucina: Abitabile Box Descrizione: in posizione dominante e soleggiata: rustico composto da 2 fabbricati indipendenti costruiti in pietra e...

Appartamenti

Paianzano (PR) 85 mq Ottimo n. bagni 1 3 piano cucina: Abitabile Senza Box Parma zona Ospedale Maggiore : appartamento di mq. 85 posto al piano secondo con ascensore composto da soggiorno cucina. . .

Appartamenti

Fornovo di Taro (PR) 120 mq Sufficiente n. bagni 2 2 piano cucina: Abitabile Box Fornovo appartamento di 120 mq con quattro camere da letto posto ad un secondo piano senza ascensore con riscaldamento....

Appartamenti

maddalena 10 / D Via Piacenza (PC) 70 mq Buono n. bagni 1 0 piano cucina: Abitabile Senza Box da privato appartamento di 70 mq disposto in tre locali con bagno. Cantina spaziosa e giardino privato. In....

ANNUNCI DI LAVORO (PARMA)

PERSONALE WEB MARKETING

Villani s.p.a., Azienda leader nel mondo della produzione dei salumi, ricerca una...

PROGETTISTA ATTREZZATURE ESPERTO

SPAL Automotive - AZIENDA LEADER NEL SETTORE AUTOMOTIVE PER IL POTENZIAMENTO DELLA...

PROGETTISTA ATTREZZATURE ESPERTO

SPAL Automotive - AZIENDA LEADER NEL SETTORE

acquistano il granulato plastico prodotto dal Centro Riciclo di Vedelago, preferendolo anche all'argilla espansa che costa cinque volte di più.

FACCIA A FACCIA TRA I RIFIUTI - A cosa serve allora un inceneritore? A perdere materia. "È fuori tempo massimo - sostiene la Poli - sarebbe come costruire adesso una centrale nucleare". A Vedelago non si brucia niente. Durante il processo di riciclo la temperatura massima è di 190 gradi centigradi (la combustione della plastica si ha verso i 200°), il che garantisce anche una maggiore igiene del prodotto perché i microbi vengono eliminati. Stupore e ammirazione dei parmigiani in gita mentre si aggirano nel capannone tra i macchinari e i mucchi di rifiuti che attendono il trattamento. "Com'è che da noi il vetro finisce insieme a plastica e lattine nel bidoncino giallo?" osserva qualcuno.

E com'è che il Comune insegna fin da subito ai bambini a non buttare la plastica nella differenziata? Questo se lo chiede Luciana Bellini, presidente di Associazione Futura, che mostra a tutti un giornalino datato marzo 2011 e distribuito nelle scuole elementari di Parma. Si chiama "Metropolino" ed è a cura del Centro Etica Ambientale (creato da Comune, Diocesi di Parma e Iren). In una sezione si invitano i bambini a non buttare certi oggetti di plastica nel bidoncino giallo. Nell'elenco: piatti, bicchieri di plastica, biro vuote, righelli rotti, spazzolini usati. "Che raccolta differenziata è questa? Dove vanno a finire gli oggetti di plastica 'vietati'?" domanda la Bellini. La sua paura è che questo serva a giustificare la necessità di un inceneritore.

Pallini non dice niente. Viene chiamato a rispondere l'assessore Castellani che ha appena definito Vedelago "un impianto interessante ma di nicchia". Non sta bene a Carla Poli. Alle sue 28mila tonnellate di rifiuti riciclate nel corso del 2010, ai venti centri di selezione in tutt'Italia e ai sei nuovi impianti che garantiscono in tutto 9mila posti di lavoro. Castellani si ritrova circondato dai partecipanti, in un acceso faccia a faccia con la direttrice del Centro tra le macchine e i rifiuti impilati. "La raccolta dei rifiuti tra Parma e Treviso è diversa - afferma l'assessore provinciale - noi non possiamo proporre questo impianto al posto dell'inceneritore".

Aggiunge poi: "Presto avremo 260mila tonnellate di rifiuto urbano da smaltire. Se le Province dove mandiamo i nostri rifiuti non li accettano più, Parma rischia di diventare una 'Napoli 2"'. Poi invita la Poli a presentare un progetto, o accordarsi con gli industriali di Parma e proporre un impianto come il suo sul nostro territorio. Ribatte lei: "È la vostra Provincia che deve prima decidere di destinare agli impianti di riciclo tutti i materiali. E non solo quelli della raccolta differenziata".

QUANTO COSTA - Vedelago costa 1 milione e 600mila euro. In quattro anni le spese si ammortizzano, conferma la direttrice. Senza contare poi che la Comunità Europea concede dei finanziamenti a fondo perduto agli enti pubblici che vogliono costruire uno. Se invece l'iniziativa la prende un privato - anche mettendosi d'accordo col Comune e le aziende che gli portano i rifiuti - ha il 60% dei costi di realizzazione coperti. Spetta sempre alla Provincia però dare l'autorizzazione per un centro di riciclo modello Vedelago.

"Per cucinare il riso per due persone basta un pentolino, se invece voglio farlo per dieci persone prenderò una pentola". L'aforisma in stile cantonese di Francesco Barbieri è chiaro: portare Vedelago a Parma. Prendere l'idea di Carla Poli e adattarla a una realtà più grande, studiando il nostro sistema di smaltimento rifiuti e partendo ancora una volta dalla raccolta differenziata. Su questo riflette mentre guida il gruppo a casa. E di tanto in tanto gli scappa un "Accipicchia, che giornata".

AUTOMOTIVE PER IL POTENZIAMENTO DELLA...

ENGINEERING & DEVELOPMENT - INGEGNERE SVILUPPO / SETTORE AUTOMOTIVE

Working directly inside of the Technical Centers and Plants of different automobile...



Mi piace questa Pagina Iscriviti

Piace a 21 amici

NEGOZI

SELEZIONE PER VOI PARMA

ENTI E TRIBUNALI (PARMA)

Tipologia: **Gare ed appalti**
Località: sorbolo - emilia romagna
Oggetto: T - Terreno
[Leggi i dettagli](#)

Tipologia: **Vendite**
Località: parma - emilia romagna
Beni in vendita: - bene immobiliare: Lavori
[Leggi i dettagli](#)

INIZIATIVE EDITORIALI

SHORT STORIES **TEX GOLD**

Racconti con testo a fronte.
Anche in ebook



ZAGOR
la collezione



LA GRANDE CUCINA DI PESCE



[Tutte le iniziative editoriali](#)

(16 marzo 2011)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglia 168 persone consigliano questo elemento. Consiglialo prima di tutti i tuoi amici.

Tweet

I più recenti **I migliori** **I più votati** **I più discussi** **Per tag**

Pagina 1 di 1, totale messaggi: 6

Caro Pepito, è chiaro che a tutti sta a cuore il prosperare del nostro territorio, ci mancherebbe. Rimane il fatto che incenerire i rifiuti vuol dire continuare ad avallare ed a giustificare i comportamenti che ci hanno portato in questa situazione, i punti interrogativi che lei pone, sui quali non si può che concordare. E ciò che è successo fino ad ora, bruciare vuol dire non spostare di un millimetro la richiesta di cambiamento culturale contenuta nelle sue domande. L'inceneritore fa piazza pulita di tutto. Evviva l'inceneritore che risolve l'emergenza e mantiene lo status quo impedendo innovazione, ricerca, fantasia nella produzione di beni di consumo, sul loro utilizzo e sul loro smaltimento. E più rifiuti produciamo e più lui, l'inceneritore, gode. E su questo che non concordiamo! Come rispondere a questa richiesta? Attendere, con classica filosofia italiana, che ci pensi qualcun altro? Io dico che è dal nostro territorio, per le sue propensioni economico/finanziarie, per la sua morfologia, per il suo pregio e prestigio, che deve partire il cambiamento. Non sarà adesso, non sarà l'anno prossimo, nessuno ha la bacchetta magica, ma lobbiettivo va inserito in un contesto concreto ed in un lasso di tempo realistico, abbandonando l'idea retrograda dello smaltimento dell'immmondizia in favore dell'assunzione di progetti all'avanguardia nella gestione delle risorse e di un miglior disegno industriale. Oggi la stragrande maggioranza dei rifiuti non riciclabili, i cosiddetti residui, non sono altro che errori di progettazione. Ribadisco è la parola Responsabilità la chiave di volta della sostenibilità! Ce la vogliamo assumere, o no? E si ricordi che bruciare i rifiuti non li fa sparire, è semplicemente falso, ma ne crea altri di altra natura, alcuni molto pericolosi. Semplicemente li trasforma. Su questo non c'è tema di smentita. E una legge fisica. In una reazione chimica la massa totale dei reagenti è uguale alla massa totale dei prodotti.

Inviato da **marvin09** il 17 marzo 2011 alle 18:25

@ ai post precedenti. Finalmente un ragionamento politico di spessore di marvin. Allora, visto che siamo in tema

RICERCA FRA LE NECROLOGIE

NECROLOGIE

Rucellai Cintia - Annuncio famiglia
Terzo Alfredo - Partecipazione

di confessioni nel giorno dell'unità d'Italia, diciamola tutta: io sono contento che la provincia di Parma prosperi, sono un po' meno contento che per aumentare, ad esempio, la vendita del prosciutto introduca nell'ambiente italiano ed europeo migliaia e migliaia di tonnellate di plastica non biodegradabile. Costerebbero molto le vaschette in mater-bi? Oppure che chi imbottiglia i sughi, paladino dell'ambiente, faccia arrivare i pomodori da bari o giù di lì, chi auspica mulini bianchi si installa quattro quattro una turbogas da 80 Mw nel cortile, chi fabbrica sciropi mandi i medicinali scaduti agli inceneritori senza troppi scrupoli, salvo poi tutti quanti mettersi a ragliare contro un camino. Cosa hanno fatto questi signori per un packaging sostenibile? Avete mai visto la pasta venduta a misura invece che nella scatola (che poi è racchiusa in uno scatolone e poi nel pvc sul bancale)? O gli sciropi senza scatola di cartone? O il prosciutto senza vaschetta di pet? O la conserva in tubetto senza una scatola di cartone inutile? Diciamola tutta, caro Marvin, ipocriti, sono soltanto degli ipocriti. Il camino è in fondo alla catena, prima vengono loro. Avete avuto notizia, a livello di confindustria, di iniziative per ridurre il packaging? Io no, anzi, pare che il fatturato dell'industria del packaging sia in aumento nella vendita di contenitori a perdere tradizionali. Anzi, in un periodo di crisi come questo si preferisce l'imballaggio a perdere, perchè costa meno. Vogliamo parlare di acque minerali? Vogliamo parlare di latte nella bottiglia di plastica? Vogliamo parlare dell'olio d'oliva nella plastica? Del mangiare per gli animali in confezioni monodose? Degli immensi quantitativi di materiale pubblicitario inutile recapitati a casa della gente senza criterio? E' facile prendersela solo con chi cerca di dare una risposta dignitosa al problema. E quella di Parma è una risposta dignitosa, certo, non quella della città del sole di Campanella, ma una risposta efficace e pulita. Spero che tra 20 anni l'inceneritore non serva più, ma, per farlo, bisogna cambiare abitudini e il modo di produrre. Qualsiasi soluzione a valle non è una soluzione, ma è una toppa. E qui concordo con lei.

Inviato da [pepito46](#) il 17 marzo 2011 alle 16:52

Caro Pepito, sarà anche vero che Vedelago non è la soluzione completa al problema, di questo parlerò più avanti, ma la sua soluzione al problema gestione rifiuti, vale a dire bruciarli, pone altre questioni che lei evita di mettere sul tavolo ed ai quali però dovrebbe rispondere, da bravo amministratore. Ed allora le chiedo: Come smaltire il 30% di ceneri prodotte dall'inceneritore, di cui il 3% tossico/nocivo? Perché il PPGR da lei invocato non ne fa menzione, così come IAIA (Autorizzazione di Impatto Ambientale) della Provincia che subordina la costruzione dell'impianto alla (certificazione di una discarica adeguata, per quelle non tossiche, della quale non c'è traccia (forse San Secondo)? e quelle tossico/nocive dove vanno a finire? Sarà anche vero, come lei dice, che le emissioni degli inquinanti è a norma di legge (e ci mancherebbe altro), ma come affrontare il problema dell'accumulo sul terreno di diossina e PCB, che, come lei sa, non sono biodegradabili in natura? Conosciamo tutti i danni ambientali e di conseguenza sanitari che produce la fase di accumulo. Vale a dire, quante tossicità sarà emessa e si accumulerà a causa di emissioni di 24 ore al giorno, 365 giorni all'anno? Perché, data la strenua ed apparente volontà di massimizzare la raccolta differenziata, il Comune di Parma non ha ancora provveduto a portare a compimento il progetto Priula che prevede la raccolta porta a porta su tutta la città, mentre in provincia, zona montagna, la raccolta è a livelli ridicoli? Perché non si dice che le 400.000 tonnellate di rifiuti speciali ed industriali sono a trattativa privata e quindi chi li produce può portarli dove più gli conviene? Sugli impianti di nuova generazione non esistono certezze e garanzie sufficienti di sicurezza tanto è vero che solo da circa due anni a questa parte si è dato corso a seri studi di monitoraggio (vd. progetto Monitor Arpa ER) delle popolazioni residenti nelle zone limitrofe. Quindi forti dubbi esistono! E compatibile un impianto di questo tipo con il nostro territorio già fortemente compromesso? Con la nostra vocazione economica strettamente agro/alimentare? Con la nostra immagine mondiale di capitale della Food Valley? Con la nostra funzione di Authority Europea per la Sicurezza Alimentare? Queste e d'altre domande si dovrebbe rispondere prima di dire che bruciare i rifiuti è la vera soluzione. Ma per tornare a Vedelago, sarà pur vero che non è la soluzione definitiva, ma sarebbe già un buon inizio nell'ottica di un cambiamento di modello culturale di consumo che ha fatto dell'usa e getta il principio fondamentale. Ora questo modello ci sta presentando il conto che non è solo quello di una crisi nel modello di gestione dei rifiuti, ma è anche un contributo alla crisi globale. Ed i 60 milioni di abitanti per un territorio come quello italiano sono un controsenso in termini socio-ambientali, demografici ed economici non sono una giustificazione. Sono una realtà con cui fare i conti. Se condividiamo, come credo, che i rifiuti, o meglio i materiali post consumo, siano una risorsa per qualcun altro da utilizzare come materia prima da riciclare e riusare, allora dobbiamo anche condividere che ci sia qualcuno che si assuma la Responsabilità politica di coniugare gli interessi della comunità e dell'ambiente con quelli dell'industria. La parola Responsabilità è quindi la chiave di volta della sostenibilità, attraverso la progettazione di prodotti i cui materiali possano essere facilmente condivisi in futuro (disegno per la sostenibilità), l'eliminazione di elementi o composti tossici (produzione pulita), obbligo di ritiro dei propri prodotti dopo che il Cliente ne ha cessato l'uso, sviluppare la progettazione di imballaggi e packaging riciclabili. Siamo o non siamo i migliori al mondo in questo settore del design e della creatività? Ma su questo fronte siamo ancora allestiti della pietra e nel merito lei non propone nulla. E nell'interesse globale far sì che vi siano prese di coscienza, a partire proprio dal livello locale (politico/amministrativo/economico), di una determinata condizione e che si cerchi di uscire in modo alternativo, lungimirante e sostenibile. Questo vuol dire essere guardati al futuro, per noi e per le prossime generazioni, non certo la costruzione di un inceneritore, modello culturale ormai sorpassato con cui dovremo fare i conti per i prossimi 20/30 anni. Non solo, ma è anche un profondo cambiamento culturale, di cui questo paese avrebbe un estremo bisogno, oppure lei è un sostenitore di coloro che dicono che di cultura non si mangia? Viceversa il nostro paese avrebbe la possibilità e la capacità di vivere solo di questa.

Inviato da [marvin09](#) il 17 marzo 2011 alle 11:49

Egregio Pepito, è vero Ghirardi e Furlotti sono ottimi riciclatori, la differenza con Vedelago è l'estruzione, cioè il trattamento di quel materiale che non si riesce a differenziare e la ditta della POLI invece ne fa un granulato che vende in tutto il mondo. Vedelago non è al posto dell'inceneritore, ma è un tassello importante del progetto alternativo senza emissioni in atmosfera. Credo per esempio sia più importante togliere i cassonetti dalle strade ed applicare la tariffa puntuale, cioè far pagare solo l'indifferenziato che conferisco, mentre non far pagare la carta, la plastica, l'umido, ecc. allo stesso tempo applicare sanzioni per i furbi ed i disonesti dei rifiuti. Vedelago è importante ma è solo un tassello.

Inviato da [topaly](#) il 17 marzo 2011 alle 10:37

Dove sta la novità? Ricordo che tempo fa, in una trasmissione di Teleducato, parteciparono due riciclatori locali, i Sigg.ri Ghirardi (carta) e Furlotti (plastica, vetro, lattine ecc...). Senza andare a Vedelago, anche a Parma si sta facendo ogni giorno lo stesso tipo di lavorazione della frazione differenziata (il bidone giallo, per intenderci) e un bel servizio filmato di Repubblica Parma disponibile su questo sito lo testimonia Il problema di Parma - e io mi sono letto tutti gli atti disponibili in rete - è un altro, e qui pare che il Comitato (e coloro che - a vario titolo - lo finanziano tra i quali sarebbe interessante sapere chi, e chiedergli perchè) non voglia sentirsi e cerchi di cavalcare una tigre ormai ansimante, raccontando ai cittadini che Vedelago è la panacea di tutti i mali. Non è così: a Parma - basta guardare il sito dell'osservatorio rifiuti - viene praticata la raccolta differenziata, si arriverà a percentuali molto elevate, come previsto dal PPGR (disponibile in rete). Il problema, dunque, non è lavorare il 70% della raccolta differenziata, e lavorarne lo scarto (Vedelago propone una "estrazione" del residuo, altri propongono la discarica, altri l'incenerimento con recupero, ecc) bensì come smaltire il rimanente 30% che in termini assoluti ammonta a circa 60.000 tonnellate. Il problema è come smaltire i fanghi di depurazione (leggo dalle analisi del PPGR - 20000 tonnellate) che sono carichi di inquinanti. Questi fanghi sono già digeriti, derivano dai digestori, il biogas è già stato estratto e non sono idonei allo spandimento in agricoltura perchè inquinerebbero irrimediabilmente i terreni. Logico dunque il loro utilizzo come combustibile, dato che il processo di combustione trasforma e inertezza gli inquinanti, che è il Comitato voglia fare credere. Leggo poi - sugli atti della Provincia e sulla VIA dell'impianto - che il problema è come smaltire i rifiuti ospedalieri, che per legge devono essere inceneriti. Ed anche come intercettare una parte dei rifiuti industriali che - si legge sul PPGR - ammontano a livello provinciale alla cifra impressionante di 400.000 tonnellate annue. Dove vanno a finire oggi, ve lo siete mai chiesti? Non è più eticamente corretto intercettarne la metà in loco, recuperare il possibile, e smaltire il residuo qui, dove si producono invece di mandarli a smaltire, ad esempio, in Campania? Dunque, a fronte della soluzione di questi problemi, a me pare ragionevole che una quota residuale dei rifiuti venga bruciata per produrre energia in un impianto che sicuramente non purifica l'aria, ma che presenta tutte le

caratteristiche tecniche per farlo. Tempo fa sono andato a visitarne uno dell'ultima generazione e sono rimasto impressionato dalla tecnologia adottata e dai livelli di bassa emissione che questo tipo di impianti riescono a produrre. E' inutile, proprio inutile, che il Comitato proponga visioni auliche di un ambiente incontaminato: 60 milioni di abitanti per un territorio come quello italiano sono un controsenso in termini socio-ambientali, demografici ed economici. In qualche modo i rifiuti vanno smaltiti responsabilmente, e io credo proprio che il sistema progettato a Parma (alti livelli di raccolta differenziata e incenerimento con recupero di energia della frazione residua) sia, per ora, la soluzione più ragionevole. Un territorio sovrappopolato non riesce a metabolizzare per via naturale i propri rifiuti, è inutile, proprio inutile che il comitato faccia il copia incolla delle immagini dal web dal sito <http://www.bryanbowenarchitects.com/> e poi, quando si prende in mano il telefono (1510 Zamia Avenue 103 - 80304 Boulder Colorado - Phone 303 443 3629 preceduto dal prefisso internazionale per gli USA) risponde una segreteria telefonica e dopo innumerevoli tentativi risponde qualcuno che dice che quello è solo un disegno che illustra una "way of living" e che se a Parma vogliono dargli un incarico di progettazione loro sono disponibili. Sarebbe questo il progetto esecutivo realizzabile in 10 mesi al posto del polo ambientale in fase di costruzione a Parma? Attendo una risposta.

Inviato da [pepito46](#) il 17 marzo 2011 alle 10:12

Parma Progresso. Dopo il pentimento sul WCC, ora il Sindaco Vignali si pente anche dell'inceneritore ! Il Sindaco Vignali ha approvato a suo tempo il progetto del Termovalorizzatore, questo è fuori di dubbio ! e il bello è che lo ha collocato vicino alla più prestigiosa industria alimentare d'Italia. Oggi, invece, chiede a IREN spiegazioni e precisazioni su cose che sa da un pezzo al solo scopo di rifarsi una verginità. Il Comitato gestione corretta rifiuti (GCR) sembra mietere sempre nuovi successi. Allora conviene non alienarselo, anzi è meglio guadagnarlo alla causa della rielezione con una bella patente di sindaco ecologista ! Il guaio è che l'inceneritore (o termovalorizzatore, se vi fa meno paura) è lì, il Sindaco Vignali ce lo ha messo e ora lo abbiamo tutti sul groppone. Certo qualcuno potrebbe ordinare ad IREN di fermarsi, ma pare che costi appena 80 milioni di euro. il Sindaco Vignali sa come si fa. Non ha stoppato la Metro con la modica spesa di 40 milioni ? Se avessimo amministratori responsabili, oggi una nuova valutazione di questa questione ripartirebbe da un punto fermo: il termovalorizzatore c'è e non si può eliminare con un tratto di penna. Bisogna, perciò, ricostruire un "sistema rifiuti" partendo da questa presenza ingombrante. Riteniamo che il Termovalorizzatore non va lasciato solo, bisogna circondarlo ed accompagnarlo con altre iniziative, che ci sono già in altre regioni e che stanno dando buona prova. Ci sono valide esperienze di riciclo (Montello S. p. A a Bergamo, Centro Riciclo Vedelago a Treviso) dalle quali avremmo molto da imparare. Forse non è facile convincersi che i rifiuti possono avere valore. Ci sono leggi e conoscenze tecniche che fanno dei rifiuti un'opportunità. Certo alla base sta la diffusione di una coscienza ecologica fra i cittadini. Il comune (o l'IREN) dovrebbe pagare una campagna pubblicitaria martellante sulla necessità e l'opportunità della raccolta differenziata. IREN ha elaborato un "rifiutologo" che spiega con sufficiente chiarezza dove dobbiamo buttare i nostri rifiuti, ma bisogna andarselo a cercare su internet. Insomma qualcuno faccia degli spot televisivi efficaci diretti a diverse categorie di cittadini e tutte le televisioni siano obbligate a mandarli in onda gratuitamente e incessantemente, come quelle pubblicità che ci fanno consumare prodotti che molto spesso hanno come risultato la produzione di rifiuti. Una raccolta differenziata efficiente faciliterebbe le successive fasi, ormai ampiamente collaudate, di trattamento di selezione, recupero e riciclo almeno degli imballaggi in plastica e dei rifiuti organici. Che bisogno c'è di bruciarli ? ormai c'è la possibilità di ottenere da questi rifiuti biogas, energia elettrica e termica e fertilizzante organico di alta qualità. La nostra posizione è molto chiara: il Termovalorizzatore ormai è stato fatto e quindi non possiamo fare finta che non ci sia, però accanto e insieme al Termovalorizzatore, nell'attesa che possa essere dismesso dopo averlo ammortizzato, va fatto un centro di riciclo (Impianti di selezione del residuo secco e di Estrusione a Freddo) in modo da ridurre al minimo la parte di rifiuto che finisce nell'inceneritore. Si obietterà che l'IREN non ha interesse, che non c'è ritorno economico ecc. ecc. Ma IREN non è una società privata partecipata a maggioranza da capitale pubblico ? una tale società ha solo la finalità del profitto ? Questa società deve tutelare prioritariamente l'interesse pubblico. La salute dei cittadini viene prima del profitto.

Inviato da [redazioneparma](#) il 17 marzo 2011 alle 09:59

Pagina 1 di 1, totale messaggi: 6

Fai di Repubblica Parma la tua homepage | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Rss/xml](#) | [Servizio Clienti](#) | [Pubblicità](#)

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Divisione La Repubblica

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006